

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

Stampa

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)
te./fax 0776.566655 - tipografia@artestampa.org

© Copyright 2019

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-70-5

Tutti gli articoli pubblicati possono essere scaricati in formato PDF dal sito del Comune di Colfelice al seguente indirizzo:
www.comune.colfelice.fr.it

In copertina

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

Quaderni Coldragonesi

9

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
Carlo MOLLE, <i>Epitaffio di un bambino di età romana</i>	pag. 11
Angelo NICOSIA, <i>“Hic positus est”: per una storia delle sepolture a Pontecorvo e nell’antica diocesi di Aquino (FR)</i>	pag. 17
Ferdinando CORRADINI, <i>Il più antico Registro dei Morti (1781-1801) della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Arce, già in Terra di Lavoro</i>	pag. 51
Fabio BIANCHI e Marcello OTTAVIANI, <i>Emile Grevenich (Parigi 1806-Napoli 1885)</i>	pag. 71
Romeo FRAIOLI, <i>Antifascisti di Rocca d’Arce e Colfelice nel Casellario Politico Centrale</i>	pag. 83
Gaetano DE ANGELIS-CURTIS, <i>Esiti delle elezioni dal 1946 al 1958 a Colfelice, Arce e Roccadarce</i>	pag. 91
Costantino JADECOLA, <i>“Mario De’ Frutti”</i>	pag. 103
Pietro MONTELLANICO, <i>Una “cannàta” di Pontecorvo a Castrocielo: un’analisi matematica sperimentale</i>	pag. 113
Lisa DELLA VOLPE, <i>“Dalle rocce secche su cui Egli pose i primi passi”. Appunti sul monumento di San Tommaso di Giuliano Vangi a Roccasecca</i>	pag. 119
Bernardo DONFRANCESCO, <i>L’Atlante dialettale da Arce alla Ciociaria</i>	pag. 127
Domenico SCAFOGLIO, <i>Da Sora un Pulcinella massone</i>	pag. 135
Sabatino MOSCATI†, <i>Che splendido castello costruito su in cielo. L’avventura di un monaco vissuto oltre 1000 anni fa</i>	pag. 141

ANTIFASCISTI DI ROCCA D'ARCE E COLFELICE NEL CASELLARIO POLITICO CENTRALE

Romeo Fraioli

Dopo le leggi cosiddette «fascistissime» del 1925-1926 che imbavagliano la stampa, sciolgono associazioni, partiti e organizzazioni che svolgono «un'attività contraria agli ordinamenti politici costitutivi dello Stato», dopo il voto della Camera dei deputati che dichiara decaduti i parlamentari aventiniani, dopo le norme che introducono il confino di polizia e il *Tribunale speciale per la difesa dello Stato*, la memoria dell'opposizione al regime, della propria presenza e delle proprie iniziative perde qualsiasi spazio istituzionale. Può continuare a sedimentarsi soltanto nelle carte personali di fuorusciti, negli archivi delle organizzazioni che dall'estero mantengono difficili legami con una rete interna clandestina. Non c'è dubbio, perciò, che le fonti più importanti, consistenti e omogenee dell'opposizione al fascismo sono proprio quelle prodotte da quelle strutture che il regime crea o utilizza per reprimere uomini e gruppi che lo contrastano: le carte del *Casellario politico centrale* (d'ora in poi CPC), dell'*Ufficio del confino politico*, della *Polizia politica*, dell'*OVRA*, del *Tribunale speciale per la difesa dello Stato*, sono tutti nuclei documentari conservati nel fondo *Direzione generale di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno* presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma.

Fra tutti questi complessi archivistici i due più importanti che vi fanno riferimento sono il CPC e l'*Ufficio confino politico*: ed è sul primo che ho voluto focalizzare l'attenzione, precisando subito, però, che il CPC non è una creatura del fascismo in quanto istituito già nel 1894 dall'allora presidente del Consiglio Francesco Crispi che, con Circolare di Gabinetto n. 5116 del 25 maggio, decise di creare uno schedario «degli affiliati ai partiti sovversivi considerati pericolosi per l'ordine e la

sicurezza pubblica»: un'attività di sorveglianza e di raccolta delle informazioni che risultano subito funzionali e di grandi utilità. Sono questi del resto anni precorritori di importanti attività politiche: nel 1892 nasce il Partito Socialista Italiano (PSI), in Sicilia si sviluppa il movimento dei Fasci (Fasci siciliani dei lavoratori) ed era incombente il periodo di iniziative e azioni ad opera degli anarchici. Ricordo che la storia del CPC non termina con la caduta del regime fascista: la definitiva soppressione si ebbe soltanto nel 1987, dopo che già nel 1968 se ne era messa in dubbio la legittima costituzionalità.

Nella forma più compiuta il nucleo documentale del CPC è costituito da fascicoli personali (circa 153.000), la cui formazione e composizione è minuziosamente rappresentata da una serie costante di circolari, informative, dispacci, relazioni, corrispondenza, appunti, note della polizia politica, lettere delle ambasciate, dei prefetti, delazioni di spie e infiltrati, materiale sequestrato. Ogni fascicolo riporta sulla copertina le generalità complete della persona da sorvegliare, la foto segnaletica, di fronte e di profilo, le impronte digitali e altri contrassegni particolari capaci di facilitare l'identificazione della persona.

La ricerca sugli antifascisti nati nei comuni di Rocca d'Arce e Colfelice – questo fino al 1923 dipendente da Rocca d'Arce e poi comune a se stante con le due frazioni di Coldragone e Villafelice – è iniziata dallo spoglio dei quaderni ANPPIA *Antifascisti nel casellario politico centrale* (ved. oltre *Bibliografia essenziale*) e quindi dalla successiva e relativa analisi dei fascicoli conservati nel *Casellario*. I fascicoli di nostro interesse riguardano i seguenti sorvegliati politici.

Colafrancesco Orlando

Colafrancesco Vincenzo
 D'Annunziata Bernarda
 Di Folco Angelo Bernardo
 Evangelista Alfredo
 Fraioli Antonio
 Fraioli Gaetano
 Gorga Angelo
 Marzilli Antonio
 Orsini Pasquale
 Passarelli Amilcare
 Passarelli Ugo.

COLAFRANCESCO ORLANDO di Francesco e di Fabiani Maria Teresa nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 5.3.1905 calzolaio, residente in Francia domiciliato a Rocca d'Arce – antifascista (CPC, busta n. 1398, fasc. n. 119799).

Dalla corrispondenza conservata nel fascicolo nel periodo 1934/1937 dalle varie autorità preposto al controllo si apprende che Orlando Colafrancesco di Francesco e di Fabiani Maria Teresa, nato a Rocca d'Arce il 5 marzo 1905, calzolaio, risulta espatriato per la Francia con regolare passaporto nell'anno 1930. In Rocca d'Arce Colafrancesco serbò buona condotta morale e politica senza riportare procedimenti a suo carico né pendenze penali; non fu mai iscritto al PNF (Partito Nazionale Fascista), ma in ogni circostanza “si mostrò simpatizzante per l'attuale Regime”. In Francia nel 1932 sposò una donna di nazionalità francese. Successivamente però l'Ambasciata d'Italia a Parigi comunica che da accertamenti eseguiti e da riservate informazioni assunte risulta che Orlando lavora effettivamente come calzolaio in questa capitale, al n. 61 dell'avenue de Gobelins. Il predetto frequenta elementi antifascisti, si dimostra egli stesso tale, ma non esplica attività politica degna di rilievo. I connotati dello stesso sono: statura alta, capelli castani, fronte alta, sopracciglia castane, occhi cerulei, naso schiacciato, barba rasa, viso roseo, corporatura esile. Fu sottoposto a vigilanza fino al 1937 anno a cui risale l'ultima nota del Ministero dell'Interno al Prefetto di Frosinone che comunica che il connazionale Orlando Colafrancesco, residente attualmente a Parigi – 25, rue Jussieeu – si è presentato a questo Regio conso-

lato generale chiedendo la rinnovazione del proprio passaporto che, in data 20 agosto u.s. gli è stata concessa per la durata di un anno e per la destinazione della Francia. Il predetto ha dichiarato che si sarebbe recato a Rocca d'Arce fra giorni.

COLAFRANCESCO VINCENZO fu Giuseppe e fu Marcheselli [Marchesiello] Nicolina, nato a Rocca d'Arce il 12 gennaio 1889, qui residente – calzolaio (CPC, busta n. 9, fasc. n. 1942)

Il 29 luglio 1942 una riservata della Prefettura di Frosinone diretta al Ministero dell'Interno e per conoscenza al comm. dr. Gesualdo Barletta, ispettore generale di P.S. presso la Prefettura di Roma comunica che: «Verso le ore 17 del 24 corrente il nominato Colafrancesco Vincenzo fu Giuseppe, in oggetto generalizzato, si portava in un'osteria sita al Viale Napoli di questo Capoluogo e, dopo essersi abbandonato a copiose libazioni, in istato di manifesta ubbriachezza, se ne allontanava cantando e schiamazzando. Giunto all'altezza del Corso Vittorio Emanuele, il predetto intonava l'inno sovversivo “Bandiera rossa” e continuava a cantarlo per buon tratto, avviandosi alla propria abitazione. Il Colafrancesco fu subito arrestato e fu assodato che il suo canto sovversivo era stato udito dai fascisti: Chiodi Alessandro, Caprara Giovanni Battista, Tallini Orazio, Cavalli Dante, Spaziani Angela e Felce Rosa, tutti qui domiciliati. Costoro, sottoposti ad interrogatorio, hanno tutti confermato di aver udito e visto il Colafrancesco che cantava l'inno sovversivo mentre, transitando ubriaco pel Corso Vittorio, si avviava alla propria abitazione». Colafrancesco, da questi atti, risulta, nel 1932, accusato di avere cantato l'inno “Bandiera rossa”. Allora, però, l'accusa risultò calunniosa, tanto che l'accusatore fu condannato per tale reato. È poco amante del lavoro e dissipa nelle bettole i suoi scarsi guadagni. Non è iscritto al PNF e non ha precedenti penali a carico. Colafrancesco è ammogliato ed ha cinque figli, due di essi si trovano attualmente alle armi, uno di stanza a Lubiana e l'altro a Gaeta. Esercita il mestiere di calzolaio e vive miseramente. È in continua lite coi propri familiari, che gli rimproverano la sua vita sregolata per nulla dedita alla famiglia. Ciò

premessi, si propone che il medesimo, che trovasi detenuto nelle locali carceri giudiziarie, sia deferito alla locale Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, per essere sottoposto all'ammonizione. Si resta in attesa delle Ministeriali determinazioni. Colafrancesco è, intanto, trattenuto nelle locali carceri. In seguito a ciò fu deferito al Tribunale speciale per la difesa dello Stato in quanto responsabile del reato all'art. 272 del Codice penale e tradotto a Roma per essere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Lo stesso Tribunale ordinò di rimettere gli atti di accusa a carico al procuratore del re imperatore presso Frosinone, non ravvisandosi nell'operato del predetto Colafrancesco, gli estremi di cui all'art. 272 CP. La Regia pretura di Frosinone lo ritenne responsabile della contravvenzione all'art. 654, condannandolo a mesi 4 di arresto.

D'ANNUNZIATA BERNARDA
d'ignoti nata a Rocca d'Arce (Frosinone) il 25 marzo 1892, casalinga residente in Francia domiciliata a Rocca d'Arce (Frosinone) – comunista (CPC, busta n. 1615, fasc. n. 74541).

Dal carteggio presente nel CPC relativo al periodo 1934/39 è annotato che: «Nel corso di indagini esperite per accertare la consistenza di una informazione confidenziale con la quale veniva segnalato come individuo di sentimenti antifascisti tal Santoro Eleuterio, residente a Parigi, identificato per Santoro Eleuterio fu Francesco e di Pipino Angela, nato a Roccadarce (Frosinone) il 21 luglio 1896, morto a Parigi il 18/3/1933, è risultato che la moglie di lui, Santoro Bernarda d'ignoti, nata a Roccadarce il 25/3/1892, residente

Cognome e non *D'Annunziata Bernarda*
 Paternità e maternità *d'ignoti*
 Luogo e data di nascita *Roccadarce (Frosinone) 25-3-1892*
 Professione e mestiere *casalinga* residenza **FRANCIA** domicilio *Roccadarce (Frosinone)*
 Colore politico **Comunista**

CONNOTATI

Statura <i>bassa</i>	Naso <i>retto</i>	Collo <i>lunghezza</i>
Corporatura <i>magra</i>	Dimensioni <i>piccole</i>	Groscezza
Capelli <i>colore castano</i>	Forma <i>piccola</i>	Spalla
Forma <i>piccola</i>	Dimensioni <i>piccole</i>	Gambe
Foltezza <i>media</i>	Forma <i>piccola</i>	Mani
Colorito <i>bruno</i>	Baffi <i>nessuno</i>	Piedi
Forma <i>piccola</i>	Foltezza <i>media</i>	Andatura <i>calma</i>
Dimensioni <i>piccole</i>	Colore <i>bruno</i>	Espressione fisionomica
Fronte <i>forma</i>	Barba <i>nessuna</i>	Abbigliamento abituale
Sporgenza <i>bassa</i>	Forma <i>piccola</i>	
Dimensioni <i>bassa</i>	Foltezza <i>media</i>	
Sopraciglia <i>forma</i>	Colore <i>bruno</i>	
Colorito <i>bruno</i>	Mandibola <i>piccola</i>	
Forma <i>piccola</i>	Mento <i>piccolo</i>	
Dimensioni <i>piccole</i>	Rughe <i>nessune</i>	
Colorito <i>bruno</i>	Docca <i>forma</i>	
	Dimensioni <i>piccole</i>	

Segni speciali (cicatrici, tataggi, deformità, ecc.) *manuale fascisti*

Arretrata da *Parigi* il 19-6-1934 col N. *925*

Inserita nell'Album Policaricoli: 51 - 110



a Parigi, n. 49 Passage de l'Avenir, partecipa a riunioni comuniste che si tengono a Ivry. La vedova Santoro ha tre figli: Rocco, di anni 10; Antonio di 6; Bernardo di 4; gli ultimi due nati in Francia. Che la stessa espatriò con regolare passaporto il 15 aprile 1925 per unirsi al marito Santoro Eleuterio senza far più ritorno nel comune di nascita. Durante il tempo di sua permanenza in Rocca-darce, mantenne buona condotta morale e politica. Essendo di sentimenti comunisti ed antifascisti e per la sua frequentazione anche a riunioni di gruppo fu iscritta nella rubrica di frontiera per il provvedimento di perquisizione e segnalazione».

DI FOLCO ANGELO BERNARDO di Domenico e di Di Folco Pasqua nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 23 febbraio 1895, manovale residente in Francia, domiciliato a Rocca d'Arce (Frosinone) – socialista (CPC, busta n. 1784, fasc. n. 83743).

Dal carteggio relativo al periodo 1930/1939 si apprende che viene fiduciarmente segnalato come simpatizzante socialista e frequentatore di ritrovi sovversivi e risulta trovarsi nel comune di Venissieux (Rhone) ove lavora da manovale. Contadino, emigrò per la Francia il 12 luglio 1920, ritornando nel comune di nascita nel 1924 con passaporto vistato dal Consolato francese. Il medesimo durante la sua permanenza in Rocca d'Arce serbò regolare condotta morale e politica ed in

questi atti non risultano precedenti a di lui carico. Nel 1931 nello svolgere le pratiche per inviare la moglie in Italia, come gestante, a spese dello Stato gli fu risposto che le iscrizioni per il trimestre erano chiuse, anche in considerazione dei suoi precedenti politici. Interrogato circa l'attività socialista da lui svolta a Venissieux, dichiarò che si era iscritto alla sezione socialista massimalista di detta località per istigazione del compaesano Ferrari Raffaele che ne era segretario, ma di essersi allontanato poiché si sarebbe accorto di essere continuamente sfruttato con sottoscrizioni, abbonamenti, ecc. Sul suo conto fu disposta la possibile vigilanza, per controllarne l'attività politica. Nel 1939 per la buona condotta politica e l'iscrizione al Fascio fu radiato dal novero dei sovversivi.

EVANGELISTA ALFREDO di Attilio e di Renzi Chiara nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 12 ottobre 1896 studente residente in Colfelice, antifascista (CPC, busta n. 1898, fasc. n. 13815).

Dal carteggio relativo al periodo 1927/1943 apprendiamo che lasciò il suo domicilio di Colfelice per trasferirsi a Cassino, abbandonando la moglie Combi Costanza e due figli in tenera età tutti bisognosi di assistenza. Appena a Cassino strinse intima relazione col noto comunista Elvio Italo Albanese, procuratore legale, col quale andò a coabitare e che, successivamente, gli fu compagno costante in tutte le "losche" speculazioni compiute in tema di emigrazione clandestina. Privo di beni di fortuna e di occupazione stabile è provvisto soltanto del modesto assegno mensile di lire 400 quale mutilato, avendo partecipato alla guerra col grado di tenente dei Bersaglieri. Nel 1921 incorse nella perdita di tale grado a seguito di procedimento disciplinare conseguenziale della condanna alla reclusione con sentenza 26 luglio 1921 della Corte di appello di Roma per truffa in atto pubblico della quale condanna ottenne, poi, la riabilitazione. Nell'aprile del 1927 quale ex redattore del "Mondo" e fascista dissidente fu fermato e diffidato a non diffondere notizie infondate ai danni del regime e del fascismo e a non avere ulteriori relazioni con elementi notoriamente avversi al re-



Di Folco Angelo

gime. Ma la diffida non ebbe proficuo risultato. Nell'agosto del 1928 in una perquisizione domiciliare operata in sua presenza, fu rinvenuta una lettera datata semplicemente 2 settembre con la quale la Segreteria politica del Partito socialista italiano lo esortava vivamente a sacrificare una parte della sua attività per costituire e tesserare un nucleo di adepti a Cassino, diffondere "L'Avanti" e raccogliere per esso sottoscrizioni. Nel settembre 1928 per la sua azione antifascista dannosa all'ordine pubblico di Cassino ne venne allontanato per Colfelice a mezzo di foglio di via obbligatorio. Per tali suoi precedenti è stato anche oggetto di costante particolare vigilanza da parte della Regia questura di Roma. Ad interrompere il ciclo criminoso intervenne la sentenza del Tribunale di Cassino del 30 luglio 1929 con la quale egli fu condannato unitamente al suo fido compagno Elvio Italo Albanese a anni, 2 mesi 4 e giorni 10 di reclusione e lire 3.500 di multa per truffe a scopo di emigrazione clandestina. Per l'attività spiegata ai danni del Regime e per i reati di indole comune fu sottoposto a provvedimenti di polizia come l'ammonizione. Nella guerra europea fu insignito della medaglia di argento, decorazione che venne revocata con provvedimento ministeriale del 1928.

È del giugno 1943 l'ultimo rapporto della Prefettura di Frosinone al Ministero dell'interno che comunicava che l'individuo in oggetto, ritenuto ancora elemento antifascista e di sentimenti contrari al Regime, non esplicava più comunque nessuna attività di propaganda.

FRAIOLI ANTONIO di Luigi e di Guglielmi Bernarda nato a Colfelice - Rocca d'Arce (Frosinone) il 24.4.1896 residente a Colfelice - Rocca d'Arce - comunista (CPC, busta n. 2141, fasc. n. 36436).

Da un elenco del 1929 pervenuto alla Prefettura di Frosinone dalla Regia legazione d'Italia all'Aja, avente per oggetto: "Connazionali espulsi dalla Francia per la loro attività sovversiva", vi figura Fraioli Antonio nato a Rocca d'Arce (Cassino) il 24 aprile 1896. Emigrato con la sua famiglia in Francia nel 1909 all'età di 13 anni fece ritorno nel comune di nascita nel 1935 arruolandosi



volontario nella Divisione CCNN "Tevere" ed inviato nel 1936 in Africa Orientale. Le indagini svolte sulla sua attività sovversiva non fecero emergere nessun coinvolgimento per cui venne radiato dal novero dei sovversivi.

FRAIOLI GAETANO di Nicola e di Fraioli Rocca nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 4 aprile 1906 di professione vetraio, residente in Francia, domiciliato a Rocca d'Arce (CPC, busta n. 2141, fasc. n. 20398).

«Carissimi genitori Viscrivo questi due righe facendovi sapere che noi tutti stiamo in buona salute, lostesso speriamo anche di voi tutti. Vifò sapere che la vetreria a fermata e già un mese, sidice che rincomincerà verso la fine dell'anno ma chilosà si e vero, dunque per trovare lavoro altre parte è molto difficile, la Prefettura cita un piccolo soccorso cioè 8 lire per me, 3 lire per mio figlio

al giorno. Ivana lavora guadagna circa 20 lire al giorno. dunque tiriamo la vita avanti come possiamo speriamo che la Vetreria ricomincia subito. Cari genitori mi ò comperato un posto T.S.F. e tutti igiorni abbiamo le notizzie di tutto il mondo dunque glifari vanno molto male Inispagna i Repubblicani avanzano tutti igioni e quanti poveri Italiani lasciano la vita sopra un terreno che non gli appartiene. dunque non voglio parlare tanto perché e [difenduto]. Altrimente cenavrebbe tanto da dirvi Cari genitori anoi non cipensate malgrado che stiamo senza lavoro mangiamo e beviamo lo stesse mifarete sapere come velapassate speriamo che state in buona salute Ivana pensa sempre a voi mimi si é fatto grande siricorda di voi tutti, altro non miresta da dirvi tanti saluti da noi tutti Angella e Gaetano e nipoti lostesse Adriana e nipoti visaluta Giuseppe Peppina e nipoti lo stesse Gerardo Maria nipoti vimandiamo ipiù cari affettuosi saluti e baci noi caro padre e madre vostro aff.mo figlio e nora nipote Gaetano Ivana mimi. Caro padre e madre Io ciò anoro cento lire Italiane le guardo per mandarveli per la fine dell'anno si per caso vif aranno bisogno mandatemelo addire che vele spedisce subito. Vi bacia di vero cuore Ivana e vi manda a dire che l'anno scorso in questi tempo quanta risa vi avete fatta, speriamo che un giorno possiamo ribraciarsi tutti in famiglia e passare qualche mese contenti vi prego di pensare alla vostra salute tenetevi sempre forte. Di nuovi saluti



e baci da Ivana mimi e vostro figlio che pensa a voi Fraioli Gaetano».

Durante un controllo generale della corrispondenza, fu occasionalmente revisionata dalla locale Questura la lettera portante il timbro postale di Angers (Francia), in data 16.8.1938, inviata da Gaetano al padre Nicola residente a Colfelice (Frosinone). Il mittente fu attenzionato poiché «dava notizia di continue vittorie dei repubblicani spagnoli e faceva commenti astiosi sulla sorte degli italiani che combattevano in Spagna». La Regia questura di Frosinone, invitata ad esperire indagini in proposito, riferì che: «Il mittente della nota lettera revisionata è stato identificato in Fraioli Gaetano di Nicola e di Fraioli Rocca, nato a Roccadarce il 4.4.1906, residente in Angers, dove contrasse matrimonio sin dal 1920. Il predetto, prima di emigrare per la Francia, mantenne buona condotta morale e politica. Il destinatario della lettera è il padre del predetto Fraioli, a nome Fraioli Nicola fu Giuseppe e fu Fraioli Maria, nato il 15.9.1873 a Roccadarce, domiciliato nella frazione Villafelice del Comune di Colfelice, spazino comunale, che pur non essendo iscritto al Fascio, è di buona condotta morale e politica».

Nel marzo del 1939 il Regio consolato d'Italia di Nantes comunica alla Regia ambasciata d'Italia a Parigi e al Ministero dell'interno CPC che: «il connazionale in oggetto residente ad Angers (Chemin du Doyenné), lavora come vetraio ed è coniu-gato con una cittadina francese. Pur essendosi sempre mantenuto lontano da questo Regio ufficio e dalle locali organizzazioni del Regime, non risulta che si occupi particolarmente di cose politiche».

GORGA ANGELO nato a Rocca d'Arce (Fr) il 17 settembre 1906 e residente a Sanremo (Imperia) – bracciante comunista (cfr. A. PELLEGRINI, Storie di ordinaria persecuzione, p. 138).

Arrestato il 25 luglio 1937 per favoreggiamento in espatrio clandestino di 2 giovani diretti nella Spagna repubblicana, confinato a Taurianova per 2 anni, commutato in ammonizione il 6 settembre 1937. Nel 1940 risulta ancora vigilato.

MARZILLI ANTONIO di Eleuterio e Fiorelli Luigia nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 20.12.1902 residente in Francia, domiciliato a Rocca d'Arce, comunista (CPC, busta n. 3116, fasc. n. 131966).

Segnalato da fonte fiduciaria non controllata insieme ad altri connazionali residenti in Francia quali militanti nel partito comunista o simpatizzanti ad elementi in vista per la loro attiva propaganda antifascista, Marzilli Antonio espatriò per la Francia con tutta la famiglia fin da bambino. Al compimento del 20° anno rientrò in Italia presentandosi al Distretto militare di Frosinone per compiere il servizio militare per leva. Assegnato al 13° Reggimento fanteria vi rimase per circa due anni congedandosi quale soldato. Chiese ed ottenne il congedo direttamente per la Francia ove risiedeva la famiglia. In tale circostanza non fece ritorno, pure per breve tempo, nel comune di nascita. Con sentenza della Corte d'appello di Roceum (Francia) fu condannato il 12/5/1928 a mesi uno di prigione per imbarco clandestino.

Nel dicembre 1937 la Regia ambasciata d'Italia a Parigi comunicava al Ministero dell'interno che il nominato in oggetto, residente nel Comune di Vitry S. Seine, 203 in rue Constant Coquelin, non si mette in particolare evidenza con la sua condotta politica, ma professa sentimenti comunisti ed antifascisti. Nel 1942 una nota della Prefettura di Frosinone comunicava al Ministero dell'interno che Antonio Marzilli era residente in Francia, ma era sconosciuto il suo preciso recapito e nel comune di origine non si avevano notizie recenti sul suo conto.

ORSINI PASQUALE, nato a Colfelice (o a San Paolo – Brasile) il 17 settembre 1903, contadino, comunista (cfr. A. PELLEGRINI, *Storie di ordinaria persecuzione*, p. 120).

Sorvegliato dal 1931 al 1942, nel 1931, trovandosi in Francia a lavorare alle dipendenze delle ferrovie avrebbe svolto propaganda antinazionale; disprezzatore della nostra patria e dei suoi governanti, come avevano sostenuto alcuni anonimi delatori di fede e di cuore italiani.

PASSARELLI AMILCARE di Amato Giuseppe e di Scappaticci Maria Rosa nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 5.6.1911 operaio, residente in Francia domiciliato a Rocca d'Arce – socialista (CPC, busta n. 3767, fasc. n. 132297] e

PASSARELLI UGO di Amato Giuseppe e Scappaticcio Maria Rosa nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 15 agosto 1914, residente in Francia domiciliato a Roccadarce (Frosinone) (CPC, busta n. 3767, fasc. n. 132163).

Dalla documentazione relativa ai due fratelli Passarelli risulta che entrambi emigrarono con tutta la famiglia in Francia nel 1924 all'età rispettivamente di 13 e 10 anni. Fu confidenzialmente riferito che: «Passarelli Ugo, nato a Roccadarce nell'agosto 1914, dimorante a Thiais (Seine), ed il fratello Passarelli Amilcare, nato pure a Roccadarce il 3.6.1911, dimorante al recapito anzicennato, militerebbero nel partito socialista massimalista italiano, in favore del quale svolgerebbero intensa attività, distribuendo stampati e fogli volanti di propaganda, ed incitando i loro conoscenti a frequentare le riunioni antifasciste e ad iscriversi a detto partito. Detti fratelli, che sarebbero soliti propalare notizie tendenziose sulla situazione politica del nostro Paese e denigrare il Regime, si occuperebbero anche della raccolta di fondi in favore degli antifascisti italiani in Spagna».

Nel 1938 a carico di Amilcare fu disposta l'iscrizione in Rubrica di frontiera in qualità di antifascista per il provvedimento «da perquisire e segnalare per vigilanza».

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Antifascisti nel casellario politico centrale*, [a cura di] Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, voll. 1-19, Roma, ANPPA, 1988-1995.
- P. CARUCCI, *L'organizzazione dei servizi di polizia dopo l'approvazione del T.U. delle leggi di PS nel 1926*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, 31 (1976), pp. 82-115.
- M. FERRI, *Antifascisti senza gloria. Duecentoquarantadue "sovversivi" di ventuno comuni del circondario di Sora schedati e/o perseguitati dal regime*, Sora 2014.
- A. FIORI, *La stampa nel Casellario politico centrale*, in Ras-

- segna degli Archivi di Stato, 61 (2001), n. 1-3, pp. 226-243.
- A. PELLEGRINI, *Storie di ordinaria persecuzione. Sovversivi, anarchici, socialisti, comunisti, antifascisti nel Casellario Politico Centrale (1894-1943). Vicende umane, militanza politica ed impegno civile in Val di Comino e provincia di Frosinone*, presentazione di L. Pollicella; prefazione di P. Beneduce, Alvito, GAL versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, 2015.
- A. G. RICCI, *Le fonti iconografiche dell'Archivio Centrale dello Stato*, in *L'immigration italienne en France dans les années 20. Actes du colloque organisé par le CEDEI à Paris, 15-17 octobre 1987*, Parigi, 1988, pp. 77-81.
- A. G. RICCI, *L'occhio della polizia / Le regard de la police*, in *L'Italia in esilio. L'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre – L'Italie en exil. L'emigration italienne en France entre les deux guerres*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1993, pp. 258-277.
- M. SERIO, *Le catalogue informatique du Casellario politico centrale*, in *L'immigration italienne en France dans les années 20*, op. cit., pp. 15-27; ora in ID., *Istituzioni e politiche per i beni culturali. Materiali per una storia*, Bologna, Bononia University Press, 2005, pp. 165-176.
- E. VIAL, *Le fonds du Casellario Politico Centrale à l'Archivio Centrale dello Stato*, in *L'immigration italienne en France dans les années 20*, op. cit., pp. 29-46.
- G. TOSATTI, *Il Ministero degli Interni. Le origini del Casellario politico centrale*, in *Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, Le riforme crispine*, vol. I, Amministrazione statale, Milano, Giuffrè, 1990, pp. 447-485.
- G. TOSATTI, *La banca dati del Casellario politico centrale presso l'Archivio centrale dello Stato*, in *Archivi e computer*, 2 (1992), pp. 134-144.
- G. TOSATTI, *L'anagrafe dei sovversivi italiani: origini e storia del Casellario politico centrale*, in *Le carte e la storia*, 2 (1997), pp. 133-150.
- G. TOSATTI, *Il Ministero dell'Interno. Uomini e strutture (1861-1961)*, Roma, Effegierre, 2004.